

AGO FABBRICHE CULTURALI - MODENA

Carlo Ratti, Italo Rota

Arte, architettura, innovazione, digitale, sostenibilità, ricerca, formazione, spazio pubblico, socialità: sono le parole chiave del percorso che vede l'ex Ospedale Sant'Agostino di Modena - salvaguardato nella sua storia e monumentalità - diventare AGO. Oggi si presenta alla città il progetto architettonico, realizzato dallo studio di design e innovazione CRA-Carlo Ratti Associati insieme all'architetto Italo

Rota, che riqualifica e mette a sistema un complesso di 22mila metri con un approccio sperimentale, facendo convergere il mondo del restauro e quello dell'architettura cinetica, basata sul dinamismo delle forme. Cuore del percorso, racchiusa tra gli edifici storici, è la nuova piazza a triangolo con una copertura cinetica, leggerissima e trasparente, in grado di aprirsi e chiudersi in maniera armonica.

L'intervento di CRA e Italo Rota punta a riattivare un sito storico molto articolato, risalente alla metà del XVIII secolo e già oggetto di un progetto di recupero ad opera dell'architetto Gae Aulenti. Il progetto segue un approccio sperimentale, facendo convergere due poli considerati a lungo come opposti: da un lato il mondo del restauro, dall'altro quello dell'architettura cinetica tipica delle dimensioni installative.







Al cuore del percorso di visita, esteso su un'area di oltre 22mila metri quadrati, si trova il simbolo del progetto: una nuova piazza a triangolo, racchiusa tra gli edifici storici dell'ex complesso dell'ospedale di Sant'Agostino, la quale presenta una spettacolare copertura cinetica realizzata in collaborazione con l'ingegnere e artista americano Chuck Hoberman, maggiore esperto mondiale di strutture dinamiche, già al lavoro per la NASA. Hoberman e CRA hanno disegnato una leggerissima struttura pieghevole e trasparente: un origami capace di aprirsi e chiudersi in maniera armonica, trasformando in piazza e area di ritrovo un luogo a lungo dimenticato.

"I luoghi della cultura devono essere pensati come dinamici, vale a dire capaci di incorporare modifiche di uso, sul breve e sul lungo termine. Ripercorrere il passato del complesso S. Agostino significa incontrare una pannotopia di storie, personaggi e funzioni: si tratta di una diversità a volte contraddittoria, ma nella cui molteplicità

risiede la memoria urbana – spiegano dallo studio di design e innovazione CRA-Carlo Ratti Associati - Poiché AGO ha avuto tanti passati, crediamo dovrà avere oggi una molteplicità di futuri. Il nostro dovere da progettisti nell'intraprendere un'operazione di restauro diventa allora non tanto quello di "congelare" l'edificio, bensì quello di predisporre una piattaforma capace di accogliere trasformazioni nel corso del tempo".

Il progetto, poi, dà vita a una serie di stanze flessibili e riconfigurabili, capaci di ospitare le differenti funzioni di AGO. Dopo il grande foyer comune a doppia altezza, il cammino si snoda attraverso i corridoi delle "tenaglie", restaurati per ripristinarne la monumentalità originaria, attraverso la reinterpretazione dell'antico sistema di volte a botte e a crociera. Entrando nel cuore dell'isolato, attraverso la corte del Museo Anatomico si arriva poi alla Corte del Camino e al sistema di edifici non monumentali, ulteriore porzione del complesso restituita alla

città. Da qui, grazie a un'altra installazione cinetica, si arriva alla nuova terrazza: un "giardino" sospeso sopra i tetti di AGO. Da questo spazio pubblico, dove si incontrano naturale e artificiale, la vista si allarga sulle cupole e i campanili del centro storico di Modena.

SCHEDA TECNICA

Committente

Fondazione di Modena,
Comune di Modena

Partner

Università di Modena e Reggio Emilia

Progettista architettonico

Carlo Ratti, Italo Rota

Destinazione d'uso

Mixed use